

“124 cose fatte in 365 giorni”. I fatti in una brochure celebrativa e... retorica

Bianco e il suo primo anno

segue dalla prima pagina
 (...) Speranza vana: la situazione era al limite dell'irrecuperabile. Immaginate una bella palazzina assolutamente devastata anche nelle sue strutture portanti e riempita piano per piano da tutti i tipi di rifiuti possibili ed immaginabili. Chiunque dopo un anno avrebbe a stento ripulito dall'immondizia solo un piano. Questa era la situazione e anzi si è lavorato tanto, molto per rimetterla in sesto. E diverse cose buone sono state fatte, prima fra tutte la nascita del Distretto dell'Unesco. Ma si può fare ancora meglio e di più, la potenzialità c'è.



Il resto è solo retorica, come appunto sembra essere quella brochure celebrativa anche perché certamente i «grandi eventi, da Battiato, a Bregovic, a Ligabue» non sono per nulla significativi di una qualsiasi ripresa. I grandi eventi c'erano stati anche in passato, con altri sindaci: Baglioni, Zero, lo stesso Bregovic, D'Angelo, Lionel Richie, Manu Chao, Fiorello e tantissimi altri ancora.

Tra le altre cose citate EtnaComics c'era già stato nel passato, un accordo con Fastweb era già stato fatto una prima volta nel novembre 2005, con la tournée in Cina il comune non c'entra nulla, le demolizioni delle case abusive c'erano anche prima.

Il primo anno è stato anche il guazzabuglio del Tondo Gioeni, le questioni degli asili nido, le polemiche sulla Zfu, le cartelle di pagamento sbagliate, la scarsa percentuale di raccolta differenziata. In fondo tutto normale quando si amministra una città grande e complessa come Catania.

Per fortuna la brochure sembra essere stata realizzata solo in digitale e,

al di là del tempo impiegato per realizzarla, altri soldi non se ne sono certamente spesi.

Poi, principalmente, è mancato Bianco alla sua città e lo dice lui stesso: «Mi scuso con i miei cittadini se, contrariamente alle mie abitudini e al mio stile, non ho comunicato puntualmente iniziative, successi piccoli e grandi, difficoltà. Mi scuso soprattutto di essermi fatto vedere in giro per la Città meno di quanto la mia "passione" per Catania mi spingeva.

Questo contatto è mancato anche a me. Ora sono in condizione di cambiare passo, di tornare ad essere assai più presente tra i miei cittadini. In questi mesi

ho dovuto lavorare sodo, nel Municipio, a Palermo, a Roma, per recuperare una situazione assai difficile».

«Non amo parlare male di chi mi ha preceduto - ha aggiunto Bianco - né delle difficoltà a prima vista insormontabili che abbiamo incontrato. Ma la situazione finanziaria del Comune era notoriamente disastrosa; la macchina amministrativa arrugginita e demotivata; la Città senza manutenzione da anni (dalle strade alle fontane, dai parchi alle bambinopoli, dalle scuole ai tombini); le vie trasformate in terra di nessuno, dove i furbi, gli incivili, gli abusivi, i senza-regole fanno da padroni. Ho dovuto chiudermi in officina per riparare una macchina guasta, con la quale era impossibile competere con le altre grandi città».



Enzo Bianco il giorno della vittoria un anno fa

Vero, verissimo ed ha avuto le sue conseguenze. Adesso, però, è giunto il tempo della svolta ed Enzo Bianco, oltre alla sue riconosciute qualità, avrà certamente bisogno dell'apporto di tutti i catanesi onesti che amano la loro città. E magari, così, la brochure celebrativa del prossimo anno sarà meno enfatica ma più piena di cose fatte e soluzioni trovate.

Mat

Una pesante coltre di conformismo aleggia sul Bel Paese

Ma l'Italia dove va?

segue dalla prima pagina
 (...) E una democrazia che deve affidarsi alla magistratura di garanzia costituzionale per veder ripristinare i principi costituzionali di fronte a leggi che li violano apertamente, come il Porcellum, la legge sulle tossicodipendenze, la legge 40; alle Procure per contenere le malversazioni; o ancora alla magistratura contabile per sanzionare casi di mala-amministrazione e sprechi, è una democrazia gravemente malata.

Tra le politiche (per ora in gran parte solo annunciate) che gli italiani attendono come un miracolo del quale non è lecito dubitare, vi sono poi quelle dedicate ad affrontare le condizioni economiche e sociali del Paese. A ben vedere, è su questo punto che, in gran parte dei cit-



Le elezioni politiche de 1953

adini di questo strano Paese, e con una buona dose di disperazione, è maturata la scelta di concedere a Renzi quel credito in bianco che egli ha richiesto, nel quale è compresa la disponibilità a sacrificare una non pic-

cola dose di democrazia. Ed è su questo punto che si realizza, sotto la generica dizione di "riforme", il collegamento tra un'esplicita involuzione del sistema politico-istituzionale del Paese e politiche indirizzate a rimetterne in movimento l'economia; politiche che però rischiano di restare inefficaci, in quanto prive di una solida concezione riformatrice e limitate dai picchetti posti dalla destra, fatti propri da una parte della sua maggioranza, e subito passivamente dalla restante parte della stessa.

Si sviluppa così una cultura politica che produce indirizzi di politica istituzionale che sono in piena continuità, rappresentandone la razionalizzazione e la formalizzazione, con quelli seguiti nel corso del ventennio

berlusconiano. E che produce indirizzi di politica economica e sociale che, se confermano l'abbandono della finanza allegra dell'età berlusconiana, già avviato da Monti e da Letta, non appaiono né tali da assicurare il risanamento finanziario, né tali da rimettere in movimento l'economia e la società italiane.

È su queste impostazioni, che tendono a rendere permanente l'egemonia politica del nuovo centrismo e della sua area di riferimento nella società e nell'economia, sul nuovismo di immagine, su un ottimismo obbligato e conformista, su qualche concessione di stampo populista, che Renzi, svuotando il centro, e nella sostanziale latitanza di una sinistra capace di rappresentare un'alternativa, o almeno di condurre un'opposizione credibile, ha saputo raccogliere attorno a sé un grande consenso.

Gim Cassano

Mettendo da parte i bruttissimi e tragici eventi di cronaca nera, sono stati due gli eventi che in questi giorni hanno appassionato gli italiani: la bella vittoria sull'Inghilterra e l'apertura di Beppe Grillo a Matteo Renzi sulla nuova legge elettorale. Politica e calcio, pur sembrando incompatibili spesso hanno camminato di pari passo, specie nel periodo del Campionati del Mondo.

Gli Azzurri sconfiggono 2 a 1 gli inglesi, giocano bene e aprono nel migliore dei modi questo Mondiale. Oggi, alle 18, ci sarà la partita con la Costa Rica che pur avendo battuto il quotato Uruguay (giunto 3° nell'ultimo Mondiale) non dovrebbero impensierire Buffon, Pirlo, Balotelli e compagni più di tanto visto il piglio

Intanto, ai Mondiali, gli Azzurri si preparano ad affrontare il Costa Rica E Grillo apre a Renzi... in streaming

e la concentrazione mostrati nella partita di esordio. Valutando le altre squadre un po' di ottimismo si può avere. I grandissimi favoriti e padroni di casa del Brasile hanno stentato molto con la Croazia e non sembrano avere un buon impianto di gioco. Questo lascia presagire che la loro vittoria finale non è per nulla così scontata come qualcuno aveva previsto alla vigilia. La Spagna non sembra più essere quella del 200, 2010, 2012 visto la cinquina che è si è fatta rifilare dall'Olanda. Questi ultimi (vicecampioni del mondo in carica), la Francia, l'Argentina e la Germania

hanno convinto senza però impressionare; outsider la Russia allenata da Fabio Capello. Quindi il Mondiale è assolutamente aperto a diverse possibilità ed è probabile che noi italiani ce li godremo fino in fondo.

Beppe Grillo, a sorpresa, chiede un incontro a Matteo Renzi per discutere della nuova legge elettorale che quelli del Movimento 5 Stelle hanno battezzato Democratellum. Ecco il passaggio finale della lettera aperta inviata a Renzi: «Per queste ragioni, constatando la necessità di avere in Italia una legge elettorale in tempi brevi come auspicato da anni

dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Le chiediamo di fissare un incontro, naturalmente in streaming per ragioni di trasparenza, così da poterne discutere direttamente. In attesa di un gentile riscontro, Le porgiamo i nostri migliori saluti. M5S Camera e Senato».

Le ragioni, appunto, sono la nuova legge elettorale che è «un sistema proporzionale in circoscrizioni di dimensioni

intermedie che, pur essendo sensibilmente selettivo, grazie alla formula del divisore corretta, consente l'accesso al Parlamento anche alle forze politiche piccole. Inoltre, prevede la possibilità per gli elettori non solo di esprimere un voto di preferenza, ma anche di penalizzare i candidati sgraditi, favorendo in questo modo una più diretta responsabilità degli eletti nei confronti degli elettori».

La svolta è epocale ed anche qui l'attesa è carica di tensione, aspettative e speranze. Per molti, per tanti ma non per Silvio Berlusconi.



Mario Balotelli